

CULTURA L'AQUILA: COSTANZI, "CHIUSI RIDOTTO, AUDITORIUM E SALA FLORIO!"

4 Ottobre 2019



L'AQUILA - "Le associazioni culturali del territorio lanciano l'allarme sulle strutture adibite alla cultura presenti in città, ma inagibili e dunque inutilizzabili: parliamo del ridotto del teatro comunale, dell'auditorium di Renzo Piano, della sala Florio della Guardia di Finanza. Un totale di circa 1600 posti che perde la città in termini di fruizione anche per la prossima stagione culturale".

A farsi latrice del grido d'allarme è Fabiana Costanzi, responsabile Cultura Partito Democratico, che lancia accuse al sindaco, con delega alla Cultura, Pierluigi Biondi. L'auditorium è chiuso per lavori di manutenzione, il ridotto non è stata presentata la scia in occasione dei lavori del 2009, ed ora il comune sta recuperando la documentazione da presentare ai Vigili del fuoco, nella sala Florio vanno sostituite le poltrone, non più adeguate alle nuove norme di sicurezza.

"La conclamata mancanza di spazi adeguati da adibire a manifestazioni al chiuso che prevedano il richiamo di un ingente numero di spettatori è l'ultimo tassello, in ordine di tempo, circa le motivazioni del muro contro muro che il sindaco sta portando avanti con il Ministero sul Festival degli Incontri in città; un atteggiamento che probabilmente porterà alla perdita del finanziamento per L'Aquila. La possibilità di rinviare l'evento di uno o due mesi e farlo rientrare comunque nelle celebrazioni del decennale, come del resto previsto nelle more del finanziamento ministeriale, è infatti impedita da questa mancanza. Senza contare le incompiute perenni del Palajapan e del palazzetto dello sport di viale Ovidio, spazi che, benché destinati ad eventi sportivi, potrebbero accogliere pubblico anche per altri tipi di spettacoli, qualora le assicurazioni dell'assessore delegato sul procedere dei lavori abbiano finalmente un seguito".

"Biondi, preso dalla crociata contro tutto quello che a suo insindacabile giudizio abbia anche solo un sentore di sinistra - prosegue polemicamente Costanzi -, non ha in questi due anni e mezzo trovato il tempo di occuparsi delle autorizzazioni che alcuni spazi culturali richiedevano per avere l'agibilità, giudicando invece necessario liberarsi dei ragazzi di Gran Sasso Anno Zero e dunque del Festival della Montagna o dell'organizzazione del Festival della Partecipazione. Quando sei anni fa L'Aquila coltivò il sogno di diventare, nell'anno del suo decennale, Capitale della Cultura, nessuno avrebbe mai immaginato che la città, benché destinataria di ingenti fondi pubblici per la realizzazione di eventi culturali di celebrazione e ricordo, non avrebbe avuto spazi adeguati allo svolgimento di quelle stesse attività qualora fossero da prevedere al chiuso. Una sciatteria politica e amministrativa che rischia di paralizzare l'attività delle associazioni culturali e getta una nuova luce sulle politiche culturali della città".